



M.I.U.R.
UFFICIO SCOLASTICO PER LA LOMBARDIA
CENTRO SERVIZI AMMINISTRATIVI
LODI



AZIENDA SANITARIA LOCALE
DELLA PROVINCIA DI LODI



Associazione Italiana Dislessia

LA DISLESSIA EVOLUTIVA

*Seminario di informazione e aggiornamento sui disturbi specifici dell'apprendimento
Lodi, sala Bipielle, 12 maggio 2003*

AFFRONTARE LA DISLESSIA

Quando qualcuno (genitore o insegnante) sospetta di trovarsi di fronte ad un bambino dislessico, ***è importante che venga fatta al più presto una valutazione diagnostica.*** La diagnosi deve essere fatta da specialisti esperti, mediante specifici test. La diagnosi permette di capire finalmente che cosa sta succedendo ed evitare gli errori più comuni come colpevolizzare il bambino ("non impara perchè non si impegna") e l'attribuire la causa a problemi psicologici, errori che determinano sofferenze, frustrazioni e talora disastri irreparabili. Quando la diagnosi è fatta si possono mettere in atto aiuti specifici, tecniche di riabilitazione e di compenso, nonché alcuni semplici provvedimenti come la concessione di tempi più lunghi per lo svolgimento dei compiti, l'usodella calcolatrice e del computer.

I dislessici hanno un diverso modo di imparare, ma possono imparare anche meglio degli altri.

Non sempre è facile trovare la persona in grado di identificare il problema (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista). E' consigliabile rivolgersi presso Centri Specialistici del S.S.N.

Essere il genitore di un bambino con difficoltà di apprendimento è probabilmente una delle più grandi sfide della vita.

Alcuni suggerimenti:

- informarsi il più possibile sul problema
- cercare una valutazione diagnostica appropriata
- scambiare esperienze con altri genitori
- discutere del problema con tutti gli insegnanti
- aiutarlo nelle attività scolastiche (es. leggergli a voce alta)
- supplire la lettura con altre fonti di informazione (cassette audio, video, CD)

LA DISLESSIA: QUALE AIUTO POSSONO DARE GLI INSEGNANTI

L'insegnante spesso è la prima persona che si accorge del problema, quindi il suo intervento è cruciale. E' importante che l'insegnante non liquidi il problema attribuendolo pregiudizialmente a scarsa intelligenza o a povertà dell'ambiente culturale o ad altre cause. Se l'insegnante ha dei dubbi, deve suggerire alla famiglia di rivolgersi ad uno specialista o ad un centro diagnostico competente. E' importante altresì sapere che il bambino dislessico non ha un handicap, ma solo un **diverso stile di apprendimento** e deve far parte come tutti del gruppo classe.

L'insegnante, anche se non può attuare interventi individuali di riabilitazione specifica, deve tener conto del problema e agire in maniera coordinata con gli operatori sanitari, i genitori e l'eventuale insegnante di sostegno.

SUGGERIMENTI

Non tutti i ragazzi dislessici sono uguali

- Fate sapere al ragazzo che voi siete interessati alla sua difficoltà.
- Non ci sono deroghe sui contenuti del programma didattico, ma deve essere lasciata la massima libertà sui modi di apprendere.
- Fissate obiettivi concreti e realistici, un apprendimento senza errori è per il dislessico molto improbabile.
- Verificate che il livello del materiale da leggere sia appropriato.
- Dategli attenzione individualmente.
- Dategli tempo per organizzare i suoi pensieri e completare il suo lavoro, egli può avere bisogno di tempo supplementare per varie attività e la fretta non lo aiuta.
- Date il voto al contenuto non agli errori di compilazione.
- Ricordatevi che al ragazzo dislessico occorre molto tempo per eseguire i compiti a casa (se possibile, datene meno) .
- I compiti a casa dovrebbero contenere occasionali elementi di scoperta o lasciare conclusioni strutturate per motivare e interessare la mente creativa dell'allievo dislessico.
- Cercate di individuare l'attività nella quale il ragazzo è più capace.
- Si conduca ogni sforzo per costruire la fiducia del bambino attraverso lo sviluppo delle sue attitudini superiori in campi quali: la musica, lo sport, il design, la tecnologia, la scienza, la recitazione.
- Evitate di definirlo lento, pigro, stupido; non confrontate i suoi compiti scritti con quelli di altri.
- Non gli si chieda di leggere ad alta voce in classe, a meno che non sia lui stesso a chiederlo.
- Le sue abilità dovrebbero essere giudicate più sulla base delle sue risposte orali che di quelle scritte.
- Si consideri la possibilità dell'uso del software didattico specifico per la dislessia

IN PARTICOLARE PER IL PRIMO CICLO:

- Tenere conto che per il dislessico è un compito particolarmente difficile imparare lunghe liste di parole, tabelline, mesi dell'anno, e così via.
- E' di scarso aiuto copiare più volte le correzioni. E' più utile invece che l'insegnante scriva la parola correttamente:
 - il dislessico dovrebbe osservarla con attenzione, notare gli aspetti problematici;
 - riscriverla sopra l'originale enunciando lettera per lettera;

- coprire la parola e provare a trascriverla sulla base del ricordo;
- controllarla e correggerla se errata;
- copiare alla lavagna è per il dislessico spesso un problema: se necessario scrivete le parole importanti con chiarezza alla lavagna.

E ANCORA PER IL SECONDO CICLO:

- In presenza di un ragazzo dislessico si consenta l'uso di calcolatrici, computer, registratori per tutta la classe per evitare discriminazioni.
- Si potrebbe ipotizzare nella costruzione del POF (Piano Offerta Formativa) l'utilizzo di ausili tecnologici per i casi di dislessia.
- Per evitare la fatica alla quale va incontro il ragazzo dislessico nell'uso del vocabolario si può ipotizzare l'utilizzo di un CD (per es. esiste in commercio il vocabolario IL di latino in CD)
- Sarebbe utile parlare del problema del ragazzo con il gruppo classe per meglio favorirne l'inserimento e sdrammatizzare il proprio problema. Spesso la dislessia è una sconosciuta.

*Materiale tratto dal sito AID, Associazione Italiana Dislessia
www.dislessia.it*